

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 26 ottobre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Antoci «Resto coerente all'Udc»

La polemica politica diventa rovente, dopo le dichiarazioni rilasciate dall'on. Giuseppe Drago, sul suo abbandono dell'Udc e sulle accuse lanciate nei confronti del presidente della Provincia, Franco Antoci e della sua stessa Amministrazione. Drago era stato pesante e aveva criticato aspramente Antoci che adesso risponde dicendo che "Drago sbaglia su tutto il fronte". Antoci, che dice che Drago si è lasciato andare ad una incredibile caduta di stile, rimanda al mittente le affermazioni fatte. "Sul piano politico - afferma Antoci - dico che sono coerentemente rimasto con l'Udc,

il partito che ho contribuito a costruire e che non ha alcuna deriva a Sinistra, come vorrebbe far credere l'on. Drago, ma resto ancorato al Centro, fedele al mandato ricevuto dagli elettori. Sul piano amministrativo vengo pesantemente attaccato con affermazioni che fanno pensare ad una non sufficiente conoscenza delle realizzazioni fatte dalla mia Amministrazione oppure in itinere, sia in materia di opere di pertinenza della Provincia come le strade, le scuole e l'ambiente, sia di opere infrastrutturali strategiche. Proprio perché i rilievi che mi sono stati mossi sono privi di fondamento, voglio rimarcare all'onorevole Drago questi passaggi. Sul porto di Pozzallo ho lotta-

to fino ad oggi per salvare la stazione passeggeri e penso di esserci riuscito, contro oscuri interessi che ne hanno impedito finora la realizzazione; perché piuttosto l'onorevole non spiega la vicenda dell'Autorità Portuale regionale che aveva promosso assieme all'on. Cuffaro ed al dott. Cosentini, poi miseramente fallita? Per quanto concerne l'aeroporto di Comiso tutti conoscono il mio quotidiano impegno, assieme al sindaco di Comiso per far partire l'aeroporto e non capisco di quali cattive notizie parli l'on. Drago. Se un'interlocuzione costante abbiamo avuto con l'Enac questa è ascrivibile al sottoscritto. Il bypass per la zona commerciale di Modica si sta portando avanti in

sua, non ho mai rilevato le sue assenze su alcune problematiche che riguardano la provincia e da me non è stato mai attaccato, poiché io ho voluto spendermi, senza polemiche, per il mio territorio, andando a svolgere, tante volte, ruoli che altri avrebbero dovuto coprire. Lo devo invece ringraziare per avermi dato pubblicamente atto che nella mia azione amministrativa ho fatto sempre di testa mia e non mi sono quindi mai fatto condizionare, anche quando si sarebbero voluti far saltare equilibri politico-amministrativi ai quali, per coerenza, sono rimasto e resto fedele. Mi dispiace, infine, che si chiami fuori da questa maggioranza; cercheremo di andare avanti lo stesso".

## ACCUSA / REPLICA

Il presidente della Provincia regionale non ha di certo gradito le critiche dell'ex leader del partito della Vela

### MICHELE BARBAGALLO

parallelo con l'autostrada Sr-Gela, avendo già individuato, anche con i vertici Cas, una possibile soluzione e, a proposito, non è assolutamente vero che l'autostrada ritarderà per "accorpamento di altri tronconi", poiché l'unico ostacolo è stata una ulteriore valutazione di impatto ambientale in via di rilascio da parte del Ministero dell'Ambiente".

Il presidente della Provincia scende poi in altri dettagli, come quelli relativi al Piano Paesistico e il Parco degli Iblei su cui, dice Antoci, ha operato secondo scelte effettuate senza alcuna pressione. Piuttosto, dichiara Antoci, "a differenza

**BOTTA E RISPOSTA.** **Pepe Drago attacca il presidente Antoci e l'on. Orazio Ragusa che replicano**

# Ed ora è guerra tra Udc ed ex passati ai Popolari di domani

La diatriba potrebbe avere ripercussioni anche nell'esecutivo della Provincia da dove il parlamentare modicano ha detto di potersi tirare fuori

Gianni Nicita

●●● I sicuri di Pepe Drago, che ha lasciato l'Udc ed è approdato al Pdl (Popolari per l'Italia di Domani), all'indirizzo di Orazio Ragusa e Franco Antoci, non sono rimasti lettera morta anche perché quando il parlamentare modicano dice che si chiama fuori dalla maggioranza alla Provincia, il presidente Antoci gli manda a dire: «Mi dispiace che Drago si chiami fuori da questa maggioranza; cercheremo di andare avanti lo stesso, poiché pensiamo di avere la volontà e la forza per completare i tanti progetti che abbiamo in itinere a totale servizio degli interessi del territorio». Ora ci dovrebbero essere gli atti consequenziali e cioè ci dovrebbero essere le dimissioni di Enzo Cavallo, considerato che è rimasto l'unico suo uomo fedele perché ad oggi tutti i consiglieri sono rimasti nell'Udc. In sostanza Drago ha tolto le castagne dal fuoco all'Udc che adesso al posto di Cavallo potrebbe puntare per lo Sviluppo Economico su Giorgio Vindigni, uomo di Orazio Ragusa che da sempre reclama un posto in giunta per un suo "delfino" Poi, quando Pepe Drago accusa dicendo «che chi è rimasto nell'Udc ha scelto di allearsi con la sinistra, appoggiando il governo Lombardo, condividendo una politica indegna», Franco Antoci e Orazio Ragusa lo rintuzzano. Antoci dice: «Le dichiarazioni di Drago denotano un'incredibile caduta di stile. Dico che sono coerentemente rimasto con l'Udc, il partito che ho contribuito a costruire e che non ha alcuna denva a sinistra, come vorrebbe far credere Drago, ma resto ancorato al centro; fedele al mandato ricevuto dagli elettori». Orazio Ragusa incalza: «In condizioni normali un politico deve giustificarsi di fronte ai propri elettori quando cambia partito. Chi attribuisce all'Udc una collocazione a sinistra mente sapendo di mentire». (16N)

## ANTOCI respinge le accuse di immobilismo «Abbiamo fatto molte cose»

●●● Non accetta il presidente Franco Antoci l'accusa di immobilismo amministrativo fatta da Pepe Drago e nella nota cita tutto quello che ha fatto in questi anni, sia in materia di opere di pertinenza della Provincia come le strade, le scuole e l'ambiente, sia di opere infrastrutturali strategiche. «Sul porto di Pozzallo ho lottato fino ad oggi per salvare la stazione passeggeri e penso di esserci riuscito, contro oscuri interessi che ne hanno impedito finora la realizzazione; perché piuttosto - dice Antoci - l'onorevole Drago non spiega la vicenda del-

l'Autorità portuale regionale che aveva promosso assieme all'onorevole Cuffaro ed al dottor Cosentini, poi miseramente fallita? Per quanto concerne l'aeroporto di Comiso tutti conoscono il mio quotidiano impegno, assieme al Sindaco di Comiso per far decollare lo scalo». Il presidente continua l'exkursus: «Il buy pass per la zona commerciale di Modica si sta portando avanti (abbiamo già fatto diversi incontri) in parallelo con l'autostrada Siracusa - Gela, avendo già individuato, anche con i vertici CAS una possibile soluzione e, a proposito, non è

assolutamente vero che l'autostrada ritarderà per "accorpamento di altri tronconi", poiché l'unico ostacolo è stata un'ulteriore valutazione di impatto ambientale in via di rilascio da parte del Ministero dell'Ambiente. Per quanto riguarda il Piano paesistico devo smentire Drago: non soffro l'azione di nessuno. Anche per il Parco degli Iblei collaboro efficacemente con le Amministrazioni comunali e con le categorie produttive per arrivare a soluzioni condivise che possano essere poi poste in essere dalla Regione Siciliana. Io, a differenza sua, non ho mai rilevato le sue assenze su alcune problematiche che riguardano la provincia e da me non è stato mai attaccato». (16N)

## VIALE DEL FANTE. Galizia tende mano ai lealisti Si lavora per un unico Pdl

●●● Alla Provincia ad oggi esistono due gruppi del Pdl, quello per così dire lealista e il Sicilia. Anche se Silvio Galizia, capogruppo del Pdl Sicilia, ieri, stuzzicato dai fratelli Piero e Salvatore Mandara (uomini di Leontini) una certa chiarezza l'ha fatta: «Per noi il Pdl è uno solo ed il leader che riconosciamo è Silvio Berlusconi; in questa provincia il nostro referente

nazionale è l'onorevole Nino Minardo e come ho già detto riconosco all'onorevole Innocenzo Leontini la rappresentanza regionale del nostro partito, unito ed unitario. Il resto su desinenze a gruppi consiliari ed altro, sono argomentazioni che lascio volentieri a chi le vuole fare». Insomma, Galizia ricorda il patto di strategia politica che hanno stretto in estate Le-

ontini e Minardo allorché hanno deciso di assumere la leadership del Pdl in provincia per avere una voce univoca con gli alleati. Questo particolare rafforza ancora di più la posizione di un Pdl che alla Provincia può contare su 8 consiglieri, tre assessori (Mimmo Carpentieri, Salvo Mallia e Piero Mandara) ed il Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti. E chissà se nel gruppo a breve arriva anche l'indipendente Raffaele Schembari che ha lasciato l'Udc prima della scissione. (16N)

## Acceso confronto con i Popolari per l'Italia **Ragusa e Antoci:** **«L'Udc resta al centro mente chi dice altro»**

C'eravamo tanto amanti, sarebbe il caso di dire. Perché, a divorzio consumato, Udc e Popolari per l'Italia sembra abbiano deciso di tirar fuori tutto quanto avevano tenuto "nello stomaco" quando sedevano attorno allo stesso simbolo.

Nella polemica, iniziata già nel giorno in cui l'Udc spiegava pubblicamente la propria posizione, ha messo il carico da undici l'onorevole Peppe Drago, partendo lancia in resta contro il presidente della Provincia Franco Antoci e accusando l'Udc di essersi spostato a sinistra.

La prima replica arriva dall'onorevole Orazione Ragusa, per il quale «c'è un tentativo di deformare la realtà», perché, aggiunge, «in condizioni normali, un politico deve giustificarsi di fronte ai propri elettori quando cambia partito». Ed invece, Ragusa si trova «a dover giustificare la mia coerenza di essere rimasto nello stesso partito in cui mi hanno eletto». Sul-

la collocazione a sinistra, Ragusa aggiunge: «Chi lo dice, mente sapendo di mentire. Tutti sanno che l'Udc è un partito di centro». E chiude: «Da oggi voglio parlare meno di alleanze e molto più di programmi».

Anche Franco Antoci fa sentire la sua voce per respingere «con fermezza» le accuse di Drago». Al parlamentare nazionale, il presidente della Provincia ribadisce che «sono coerentemente rimasto con l'Udc, il partito che ho contribuito a costruire e che non ha alcuna deriva a sinistra, ma resta ancorato al centro, fedele al mandato ricevuto dagli elettori».

Ed alle accuse di essere assente su alcune importanti questioni, Antoci replica: «A differenza sua, non ho mai rilevato le sue assenze su alcune problematiche e da me non è mai stato attaccato. Mi sono speso per il territorio, andando a svolgere, tante volte, ruoli che altri avrebbero dovuto coprire».

## [ SCISSIONE UDC ]

# «Non comprendo Drago»

Non è bastata la conferenza stampa di sabato. Dopo le dure critiche di Peppe Drago, pubblicate su queste colonne, è emersa, per il deputato regionale Orazio Ragusa, neo leader dell'Udc casiniano dopo la scissione con il Pld, la necessità di fare ulteriore chiarezza.

"Ho già spiegato in modo dettagliato le mie posizioni politiche e quelle dell'Udc ibleo - dice l'on. Ragusa che non comprende le ultime dichiarazioni dell'on. Peppe Drago che colloca il partito dell'Udc addirittura a sinistra - c'è un tentativo di deformare la realtà. In condizioni normali, un politico deve giustificarsi di fronte ai propri elettori quando cambia partito. Ripetuti attacchi gratuiti, mio malgrado, mi obbligano a dover giustificare sem-

plicemente la mia coerenza di essere rimasto nello stesso partito in cui mi hanno eletto. Non si capisce tutto questo se non legandolo ad una più generale confusione politica che vede, oggi come mai, politici cambiare partito con estrema faci-

lità. In questo momento in cui tanti cambiano casacca alla ricerca di facili poltrone, diventa notizia rimanere dove si è stati eletti, ed è colpa grave l'aver rinunciato alle promesse di posti al sole. Chi attribuisce all'Udc una collocazione a sinistra, mente sapendo di mentire. Tutti sanno che questo è un partito di centro. Da oggi in poi voglio parlare meno di alleanze e molto più di programmi e strategie". La diatriba politica tra ex «amici» non sembra avere quindi fine.

## [ CASO BARONE ]

### «Leontini nostro leader»

Il caso Barone continua a tenere banco a palazzo dell'Aquila. Anche dopo l'intervento dell'assessore Salvo Mallia e del capogruppo Pdl Sicilia Silvio Galizia corsi a dare manforte, nelle sue accuse contro Barone, al consigliere comunale Emanuele Pluchino. E di mezzo ci vanno anche quanti hanno solidarizzato con Barone. L'attacco sferrato a sorpresa da due componenti del Pdl Sicilia, Salvo Mallia e Silvio Galizia, nei confronti di Piero e Salvatore Mandarà solo per il fatto di aver preso le difese di Ciccio Barone in una querelle interna al Comune di Ragusa, non è affatto piaciuta all'assessore alle Politiche Sociali e al consigliere provinciale del Pdl. I due, in una nota congiunta, rispondono per le rime: "Il nostro intervento ci è costato l'appellativo di 'adepti', ma come posso-

no essere considerati, a questo punto, Mallia e Galizia? Di chi, a loro volta, sono 'adepti'? Riconosciamo di aver colto nel segno perché a tale domanda non potremmo affatto rispondere, avendo intrapreso nella loro attività molteplici

direzioni e mille posizioni diverse. Invitiamo Mallia e Galizia a riprendersi e cancellare la parola 'Sicilia' dal simbolo del Pdl; in questo modo riconosceranno di aver commesso l'errore di aver disprezzato oggi ciò che prenderanno domani. Noi, per l'appunto, apparteniamo al Pdl senza alcuna aggiunta e quando interveniamo sappiamo benissimo a quale posizione facciamo riferimento. In Provincia abbiamo un leader che è Innocenzo Leontini, lo stesso che a livello nazionale è allineato al presidente Schifani e al ministro Alfano".

## AGRICOLTURA & CRISI

Vengono chieste iniziative e azioni capaci di incidere nelle scelte di politica economica regionale e nazionale in una logica comunitaria

GIORGIO LIUZZO

Crisi-sempre più nera in agricoltura. Gli imprenditori del settore che agiscono nell'area iblea cercano di capire quale la strada migliore per venire fuori da una fase di stallo che sembra assolutamente difficile da sovvertire. Vengono chieste, dagli operatori, iniziative ed azioni capaci di incidere nelle scelte di politica economica regionale e nazionale in una logica comunitaria ispirata ad una diversa attenzione per l'agricoltura del territorio. Ma quali le soluzioni che possono scorgersi all'orizzonte? Tanti, in questi ultimi tempi, gli interventi che sono stati prospettati. Per quanto concerne gli enti locali, la Provincia regionale cerca di continuare a svolgere un ruolo di coordinamento delle proposte e delle azioni per una interlocuzione credibile ed efficace con chi governa a Palermo e a Roma, attraverso la massima valorizzazione del ruolo dei parlamentari della provincia.

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha

# Gli imprenditori agricoli chiedono misure urgenti

preso atto della gravità del momento, aveva già spiegato, a suo tempo, che per fronteggiare le difficoltà non bastano i proclami. È stata incoraggiante in tal senso la mozione approvata dal Consiglio provinciale per la destinazione di ulteriori risorse a favore delle imprese. Importante, inoltre, la decisione del "tavolo agricolo" di mirare a provvedimenti anticrisi vigilando prioritariamente sul mantenimento degli impegni assunti dal ministro per le Politiche agricole per il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali e delle agevolazioni sul gasolio per le serre oltre che per l'impinguamento del fondo di solida-

rietà e sostenendo l'azione dell'assessore regionale all'Agricoltura per la concreta attuazione degli interventi creditizi contenuti nella scorsa finanziaria regionale e per la rimodulazione del Psr e la introduzione di misure per sostenere le imprese interessate al ripianamento delle loro passività ed alla ristrutturazione dei loro bilanci. Con le organizzazioni agricole è stato stabilito di coordinare le azioni per contrastare le penalizzazioni derivanti dalla introduzione del piano paesaggistico e la istituzione del parco degli iblei oltre che per definire una azione comune per la definizione ed applicazione del prezzo

regionale del latte. In questo senso ci vuole un riferimento unificante. Potrà svolgerlo la Provincia? La risposta dovrà essere ricercata nel ruolo propositivo e costruttivo a favore del settore produttivo e della classe imprenditoriale che l'ente di vjale del Fante si vuole ritagliare. Con l'auspicio che, soprattutto a Palermo, i provvedimenti riguardanti l'economia e lo sviluppo del territorio trovino una certa sensibilità. Soltanto così ci sarà la speranza di invertire una tendenza che risulta, comunque, parecchio penalizzante visto che numerose aziende, andando avanti così le cose, rischiano la chiusura.



**AMBIENTE & VERDE**

All'incontro sarà presente anche l'assessore del Comune di Ragusa, Maria Malfa, per il problema delle palme di piazza Duomo



**GIORGIO LIUZZO**

Un vertice per fare il punto della situazione. Una chiamata a raccolta di tutti gli assessori comunali della provincia. L'ha programmata palazzo di viale del Fante, e nello specifico l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, per venerdì 29 ottobre, di mattina, a partire dalle 9.30. Sarà quella l'occasione per cercare di fare il punto della situazione su una vicenda che rischia di sfuggire di mano, quella riguardante il punteruolo rosso. All'incontro sarà presente anche l'assessore al Verde pubblico del Comune di Ragusa, Maria Malfa, il cui territorio, proprio in questi ultimi giorni, è stato colpito duramente, come testimonia la grave situazione che si sta verificando nel quartiere barocco di Ibla. Piazza Duomo ha perso una parte del suo tradizionale skyline, dopo che una delle palme che insistono nel sito si è vista recidere le fronde superiori, dopo che le stesse erano state intaccate dal temibile insetto.

«Stiamo procedendo con il trattamento antiparassitario previsto dalla

# Per il verde pubblico venerdì vertice all'Ap

normativa - afferma l'assessore Malfa - ma non è semplice. Con un'aggravante in più. Rischiamo di finire le scorte a nostra disposizione e non ne avremo delle altre perché la normativa che ci forniva la possibilità di utilizzarle è scaduta e non più rinnovata. Insomma, oltre al danno la beffa».

Situazione pressoché analoga anche per le palme del giardino ibleo. Dove il parassita si è già impiantato e dove comunque è stato trattato nella speranza che lo stesso possa perdere, per così dire, un poco del suo smalto, della sua voracità. Se così non dovesse essere, è ovvio che anche all'interno dei giardini iblei, un altro cavallo di battaglia del quartiere, qualcosa dovrà

cambiare. «L'ira funesta del punteruolo rosso - prosegue Malfa - sembra non aver risparmiato questi siti che, in un primo momento, sembrava potessero esserne immuni. Invece, dobbiamo prendere atto che così non è stato. Stiamo facendo il possibile nel tentativo di salvare il salvabile. Ma, così a sensazione, appare una impresa non facile nonostante il grande impegno profuso per un verso dai tecnici incaricati quanto dagli addetti del nostro assessorato che si stanno spendendo in tutti i modi. Già venerdì, in occasione del vertice previsto alla Provincia, cercheremo di trovare una strategia comune. Se c'è stata una sottovalutazione del problema? Non so

dirlo. E' chiaro, però, che siamo intervenuti non appena abbiamo avuto sentore delle difficoltà. Un disagio forte, quindi. Che cercheremo di contrastare in tutti i modi possibili». C'è un'altra riflessione da fare. E cioè che, se per caso, piazza Duomo dovesse perdere il suo tradizionale aspetto, occorrerà intervenire in maniera forte per trovare una soluzione alternativa. Una soluzione che preservi e tuteli un'area su cui si affacciano beni monumentali dell'Unesco e che è stata esaltata da uno sceneggiato televisivo come «Il commissario Montalbano» che ha fatto la fortuna di Ragusa e di una parte dello sviluppo economico locale.

**CORSO UMBERTO.** L'appello rivolto a sindaco e Provincia per gli interventi nel palazzo storico

## Liceo classico «Campaila», il preside: «L'edificio ha bisogno di restauri»

**Saro Cannizzaro**

●●● Più passa il tempo e più va perdendosi a Modica un bene storico, culturale, architettonico che è patrimonio non solo della città e della provincia di Ragusa ma dell'umanità intera. È su questa base che si fonda la richiesta del dirigente scolastico e del presidente del consiglio d'Istituto "Tommaso Campailla", Girolamo Piparo e Daniele Colombo, per chiedere interventi di consolidamento della sede storica del Liceo Classico, il Palazzo degli Studi di Corso Umberto. L'importanza storica e culturale nel territorio dell'antico edificio, da tempo non opportunamente mantenuto e sottoposto ad infiltrazioni d'acqua che continuano a manifestarsi dal tetto con il maltempo, arrecando danni non indifferenti all'istituto e alla sua immagine, hanno indotto il dirigente ed il presidente del consiglio d'istituto ad avanzare delle richieste anche perché venuti a conoscenza di una somma pari ad un milione e ottocentomila euro circa in deposito presso la Protezione

Civile e stanziata ai fini di un consolidamento della scuola. "Abbiamo chiesto - spiegano i due - lo stato di fatto in merito ai lavori di consolidamento e di messa in sicurezza dell'edificio ed in particolare il piano degli interventi, i tempi di realizzazione, l'effettivo quantitativo della somma stanziata e le

reali intenzioni da parte della Protezione Civile e dell'ente proprietario dell'immobile". La struttura è di proprietà per metà della Provincia Regionale di Ragusa (quella in atto occupata) e per metà del Comune di Modica (interdetta da parecchi anni perché pericolante). Il Palazzo degli Studi (1610 - 1630)

era in realtà il Convento dei Padri Gesuiti. Fu sede del Collegio Gesuitico sin dal 1630, del Ginnasio comunale nel 1862, del Regio Istituto Tecnico "Archimede" dal 1866, e attualmente ospita, dal 1878, il Liceo Classico intitolato allo scienziato e filosofo modicano Tommaso Campailla. (SAC)

## DEGRADO EDIFICI STORICI

# Il Palazzo degli studi sta andando in rovina

Palazzo degli Studi sempre più in stato di preoccupante degrado. La sede dell'antico Liceo classico "Tommaso Campailla" sta andando in rovina e, nonostante i ripetuti appelli, non s'è fatto finora nulla per salvarla. Eppure si tratta di un bene culturale e architettonico di notevole portata. Il grido d'allarme stavolta arriva dai dirigenti scolastici del "T. Campailla", Girolamo Piparo e dal presidente del Consiglio d'Istituto, Daniele Colombo. S'invocano interventi di consolidamento della sede storica del Classico, il PalaStudi di corso Umberto, sorto nell'800 quale sede del collegio dei Gesuiti. L'importanza storica e culturale nel territorio dell'antico edificio, da tempo non opportunamente manutentato e sottoposto ad infiltrazioni d'acqua che continuano a manifestarsi dal tetto con il maltempo, arrecando danni non indiffe-

renti all'istituto e alla sua immagine, hanno indotto il dirigente ed il presidente del consiglio d'istituto ad avanzare delle richieste anche perchè venuti a conoscenza di una somma pari ad un milione e ottocentomila euro circa in deposito presso la Protezione Civile e stanziata ai fini di un consolidamento della scuola. "Abbiamo chiesto di conoscere - dichiarano entrambi - lo stato di fatto in merito ai lavori di consolidamento e di messa in sicurezza dell'edificio ed in particolare il piano degli interventi, i tempi di realizzazione, l'effettivo quantitativo della somma stanziata e le reali intenzioni da parte della Protezione Civile e dell'ente proprietario dell'immobile". L'edificio è di proprietà per metà della Provincia Regionale di Ragusa e per metà del Comune di Modica.

GI. SU.

**CRONACHE POLITICHE.** Botta e risposta tra il coordinatore cittadino e Lucio Schembari

## Santa Croce, «scontro» nel Pdl Mandarà e sindaco ai ferri corti

**SANTA CROCE**

●●● Il coordinatore cittadino del Pdl, Salvatore Mandarà, che sconfessa l'operato del sindaco, Lucio Schembari, esponente del suo stesso partito. Uno scontro politico dai toni forti che vede contrapposti parte del centro destra, con il gruppo che fa capo all'assessore Piero Mandarà e l'amministrazione comunale. Uno dei temi caldi riguarda la costruzione di un nuovo plesso che sia in grado di ospitare le classi dell'Istituto di Ragioneria Fabio Besta. «Credo

che il sindaco continui a navigare a vista facendo molta confusione - dice Mandarà - quando si vuole risolvere un problema, non è necessario millantare crediti da parte della Provincia se non coinvolgi direttamente i consiglieri e gli assessori locali (come lui ci ha definiti) che rappresentano la città. Entrando nel merito della questione, abbiamo già attivato il progetto della costruzione della nuova sede distaccata dell'istituto «Fabio Besta» all'interno del piano triennale, con la risoluzione

di un mutuo di 600 mila euro da contrarre presso la Provincia. Lavoriamo per offrire un istituto degno ai cittadini di Santa Croce, che sono tutti di Serie a - aggiunge Salvatore Mandarà - quelli di Serie b, a quanto pare, sono quelli a cui il sindaco non riesce a fornire i servizi che riguardano l'illuminazione pubblica (scadente) o cui non riesce a sistemare le strade, tuttora piene di buche o non asfaltate. O quelli che non godono a pieno di Fonte Paradiso, tradizione della nostra città, che conti-

nua ad essere invase da sporcizie varie». Il sindaco Lucio Schembari non usa mezzi termini. «La critica del consigliere Mandarà è fuori luogo - spiega - sollecitiamo lo stesso consigliere, semmai, ad impegnarsi in consiglio provinciale, a reperire le risorse necessarie, pari a 800 mila euro, per costruire la nuova sede della ragioneria. Scuola che stata promessa alle famiglie di Santa Croce». Il vice sindaco Giovanni Agnello aggiunge. «Ci risulta che durante la precedente discussione delle opere pubbliche il consigliere Mandarà non ha speso una parola per la nuova sede della ragioneria di Santa Croce. Opera che è stata, infatti, esclusa dalle priorità». (MDG)

**MARCELLO DIGRANDI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**DA SINDACATI E ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI.** Si rinnova la richiesta per un incontro

# Piano paesistico, forte pressing sul presidente della Regione

**Si vuole un confronto, ritenuto urgente, per concertare delle modifiche allo strumento in vigore. Un altro intervento del consigliere Ignazio Abbate.**

**Gianni Nicita**

●●● Piano Paesistico. Le parti sociali e sindacali tornano nuovamente all'attacco del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, perchè il piano adottato il 10 agosto scorso non è stato concertato con il territorio e chiedono ancora una volta un incontro per favorire un confronto non più rinviabile su questioni di estrema gravità e urgenza, che veda tutto il territorio ibleo pienamente coinvolto nella definizione delle scelte per lo sviluppo futuro. Ance, Agci, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Confesercenti, Confindustria,



**Aspetti del paesaggio ibleo.** FOTO DI ARCHIVIO

Lega delle Cooperative, Cgil, Cisl e Uil avvertono che «se entro 10 giorni non avranno ricevuto invito al richiesto incontro, assumeranno ogni ulteriore opportuna iniziativa, anche di pubblica protesta, per manifestare il dissenso e rivendicare l'ascolto dovuto nei

confronti delle espressioni rappresentative della società e dell'economia iblee».

E sul piano paesistico torna nuovamente a dire la sua il consigliere di Socialismo Europeo Ignazio Abbate il quale afferma che «analizzando gli atti, emerge anco-

ra una volta la totale assenza di conoscenza del territorio ibleo, in particolare di quello Modicano e Ragusano, da parte dei funzionari regionali che hanno redatto il Piano designando ambiti vincolativi che colpiscono oltre i tre/quarti del nostro territorio, alterando completamente gli indirizzi normativi che negli ultimi 30 anni hanno fatto sì che il territorio modicano e ragusano diventasse fortemente antropizzato, perfettamente in equilibrio con l'ambiente e con la realtà economico - imprenditoriale». Una delle osservazioni al piano da parte di Abbate è quella che vede oltre 400 aziende agro - zootecniche iblee ricadere nelle zone a vincolo 3, dove vige l'inedificabilità assoluta. Abbate fa un appello a tutti i cittadini iblei esortandoli a redigere osservazioni al piano, come ha fatto lui nella qualità anche di presidente dell'Unsic. (GN\*)

## «Discarica sicura»

### RIFIUTI - AMBIENTE

**Il progetto trasmesso all'Urega prevede l'escavazione di 5 pozzi fino alla profondità presunta di 200 metri**

Discariche in provincia di Ragusa, parola d'ordine messa in sicurezza. E' la direzione in cui sta procedendo l'Ato ambiente per garantire la sistemazione e l'adeguamento di alcuni siti che allo stato sono gestiti dalla società d'ambito. A cominciare dalla discarica di Cava dei Modicani a Ragusa. Il progetto trasmesso all'Urega dall'Ato ambiente prevede l'escavazione di 5 pozzi (piezometri) fino alla profondità presunta di 200 metri per intercettare l'acqua di falda e monitorarne la matrice. "Si tratta di un impegno - è spiegato in

una nota dell'Ato - che il collegio dei liquidatori aveva assunto subito dopo il suo insediamento rendendosi conto dell'opportunità di operare in fretta e considerando le indicazioni provenienti in tal senso dall'Arpa".

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di 120 giorni dal loro inizio ed il lo-

ro costo, da computo metrico, è di euro 314.680,39 al lordo degli oneri sulla sicurezza ed oltre iva e somme a disposizione dell'Amministrazione. Il progetto rientra tra le prescrizioni imposte all'Ato in sede di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale per la discarica di Ragusa. Altri due impor-

tanti progetti sono in fase di preparazione per l'adeguamento della discarica di Ragusa, dove allo stato attuale conferiscono il Comune capoluogo e i centri montani. E' prevista, infatti, la realizzazione di una barriera albero che potrà essere approvata entro il prossimo mese di novembre e la costruzione di

una struttura per il contenimento di aerodispersi per evitare che sacchetti di plastica e materiali simili possano diffondersi in area esterna alla discarica con effetti negativi.

Altro intervento è quello programmato per il sito di contrada San Biagio a Scicli. Anche in questo caso un progetto per la messa in sicurezza. E' prevista, nel caso specifico, la realizzazione di un insieme sistematico di opere ed impianti atte a mettere in sicurezza il sito. Ed in particolare si procederà con: opere di sostegno e consolidamento degli argini, predisposizione alla realizzazione del capping (impermeabilizzazione della parte esposta) delle vasche esaurite, irreggimentazione delle acque superficiali attraverso la realizzazione di canali impermeabilizzati e convogliate all'impianto di trattamento acque di prima pioggia, realizzazione di rete di drenaggio con tubazioni macrofessurati, disposti in trincea, convergente in una vasca di accumulo del percolato da trasportare ad impianto di smaltimento. Dovrebbero servire, questi interventi, a risolvere una situazione di stallo che si protrae ormai da parecchio tempo.

Mentre Celestre se la prende con l'assessore alla Pubblica Istruzione Elisa Marino

## Pdl a nervi scoperti sul caso-Barone "lealisti" e "Sicilia" si scambiano accuse

Pdl a nervi scoperti. E non solo in Comune. Il caso Pluchino-Barone sembrava una scaramuccia destinata a spegnersi in poche battute ed invece si è allargata, coinvolgendo anche i consiglieri provinciali e quelli di quartiere. Con il "giallo" del vice presidente del Consiglio Giuseppe Cappello, al quale è stata attribuita, in una nota della presidente del quartiere Sud Daniela Virgadavola, una dichiarazione assai pesante nei confronti dell'assessore Francesco Barone. Solo che Cappello si è affrettato a smentirla.

Ma non c'è solo questo. A rendere il clima ancora più incandescente ha provveduto il consigliere comunale, sempre del Pdl, Franco Celestre, criticando l'assessore alla Pubblica Istruzione Elisa Marina, rea di non aver «dato il dovuto riconoscimento a quanti hanno lavorato» alla realizzazione del progetto "Aratura e semina tipica di un tempo".

Nervi scoperti, quindi, nel partito del sindaco Nello Dipasquale, che sembra limitarsi ad osservare quanto accade attorno a lui, senza prendere posizione.

Tutto è cominciato con l'attacco al vettolo del consigliere comunale Emanuele Pluchino all'assessore Barone, accusato di sperperare il denaro pubblico con manifestazioni di scarso interesse. Al consigliere ha replicato Barone, spiegando che lui non dilapida il denaro, ma per realizzare le manifestazioni lo fa arrivare attraverso l'apporto dei privati. Sulla vicenda è intervenuta la presidente del quartiere Sud Daniela Virgadavola, che rincara le accuse

all'assessore: «Barone farebbe bene ad occuparsi dei problemi della città e ad evitare continui sperperi, visto che ha tutto il tempo non avendo altro da fare». Anche il consigliere di quartiere Saro Tumino ha qualcosa da dire all'assessore: «E' una città dove non c'è

cultura, non c'è spettacolo, a parte qualche proposta dei privati». Quindi, la battuta di Cappello, poi smentita: Barone «pensa solo al suo orticello personale per giovane al piccolo leader».

Contro Barone si sono schierati l'assessore provinciale Salvo Mal-

lia e il consigliere provinciale Silvio Galizia, mentre le difese dell'assessore sono state prese dall'assessore provinciale Piero Mandarà e dal fratello consigliere Salvatore. Siamo, per chi non se ne fosse ancora accorto, allo scontro tra Pdl lealista e Pdl-Sicilia. Mallia e Galizia (entrambi Pdl-Sicilia) parlano di «critiche fondate del consigliere Pluchino» e di «gestione dei fondi comunali tutta autoreferenziale», chiamato Barone «il piccolo principe». Per i fratelli Mandarà, invece, allargano il discorso riconoscendo «al sindaco Dipasquale un brillante titolo di merito per aver migliorato le condizioni del capoluogo» e, ricordano «Barone fa parte della squadra di Nello Dipasquale e di quel titolo di merito è partecipe. E nessuno può negarlo». A Mallia e Galizia, infine, rinfacciano di «aver intrapreso nelle loro attività molteplici direzioni e mille posizioni diverse».

La ciliegina sulla torta, come detto, arriva dal consigliere comunale Franco Celestre, che, però, mette nel mirino l'assessore Elisa Marino per il progetto in corso "Aratura e semina tipica di un tempo" «Vero è - scrive Celestre - che l'assessore alla Pubblica Istruzione ha sovvenzionato l'iniziativa, ma è anche vero che la stessa non ha dato il dovuto riconoscimento a quanti hanno lavorato da alcuni anni alla promozione e alla riuscita di questo evento». Da quel che si capisce, pare proprio che Celestre, presente alla conferenza stampa, si sia sentito trascurato nella sua collaborazione all'iniziativa». • (a.i.)



**AMMINISTRATIVE.** Appoggerà la candidatura di Carmelo Incardona

## Sviluppo ibleo sostiene lo schieramento finiano

**Il parlamentare conferma la sua corsa per Palazzo Iacono, ma è disposto a farsi da parte se c'è un nome unitario del centrodestra**

**Francesca Cabibbo**

●●● "Sviluppo Ibleo" approda in "Futuro e Libertà". Lo schieramento fondato da Gianfranco Fini aggrega anche il gruppo guidato da Andrea La Rosa e Biagio Pelligra. E, nella prossima tornata elettorale, appoggerà il candidato sindaco Carmelo Incardona. Incardona ha incontrato domenica gli aderenti al gruppo ed ha ribadito la sua decisione di correre per la poltrona di Palazzo Iacono. "Ho dato la mia disponibilità a candidarmi. I miei elettori ed i miei amici me lo chiedono. Ma se ci sarà una proposta alternativa unitaria sono pronto a cedere il passo. Questa proposta, però, ad oggi non c'è. E tutto ciò mi preoccupa. Auspico che da qui a qualche settimana il centrodestra si riunisca nella sua interezza e assuma le proprie decisioni".

Incardona, dunque, sarà candidato, ma punta a rappresentare tutta la coalizione. Ma c'è chi, come Riccardo Terranova ed altri esponenti del PdL, gli hanno fatto chiaramente intendere che non sono disposti a sostenere la candidatura di un esponente politico che non sia del Pdl. Ma accanto a Terranova, ci sono anche le posizioni di chi, come Fabrizio Comisi e Giovanni Moscato, fa parte dello stesso Pdl, ma di correnti diverse, ed in Consiglio ha costituito il gruppo

consiliare che porta il nome del partito di Berlusconi. Moscato e Comisi stigmatizzano il "clima pessimo che si sta determinando all'interno del centro destra alla vigilia delle amministrative di Vittoria. E' da biasimare chi parla a nome del Pdl, pur non facendo parte dell'unico e vero gruppo consiliare del Pdl costituito in consiglio comunale e chi, come gli uomini di Futuro e Libertà, hanno invece offeso pesantemente l'intero Pdl solo per dare risposta ad alcuni. Futuro e Libertà - aggiungono - sostiene oggi che il Pdl non esiste più: allora perché cerca il sostegno dell'inesistente Pdl per una candidatura unitaria? E se il Pdl non esiste più, i Finiani con chi vorrebbero fare queste primarie? Da soli? Di quali primarie parla FLI se non si è ancora giunti ad una rosa di nominativi? Siamo convinti che il Pdl sia nelle migliori condizioni per esprimere un proprio candidato. L'unico obiettivo del centrodestra deve essere quello di vincere le amministrative al fine di consentire un migliore futuro alla Città di Vittoria". (FC)

## **NOTA DI SALVATORE RANDO**

# **«L'archivio dell'Azasi va collocato a Modica»**

gi.bu.) L'archivio dell'Azasi deve essere collocato a Modica. Lo sostiene il sindacalista Salvatore Rando, rilevando l'importanza di conservare una memoria storica della città. L'ente Azasi infatti è nato a Modica negli anni 60' per iniziativa della classe politica locale e del parlamentare regionale Dc, Nino Avola in particolare. Rando si appella al sindaco Buscema ed ai concittadini perché si facciano promotori di iniziative finalizzate a far sì che l'archivio venga custodito in un luogo significativo. "L'auspicio - dice Rando - è che esso non faccia la fine dell'archivio dell'ospedale Maggiore, a suo tempo trasferito a Ragusa nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Le sedici sigle del partenariato economico e sociale rilanciano la richiesta di incontro sul Piano paesaggistico

## «Lombardo parli col territorio»

Concessi dieci giorni di tempo: poi saranno assunte iniziative di protesta

**Antonio Ingallina**

Dieci giorni di tempo: è quello che hanno concesso al presidente della Regione Raffaele Lombardo i rappresentanti di Confindustria, associazioni datoriali di agricoltura, artigianato e commercio e sindacati per convocare l'incontro sul Piano paesaggistico, richiesto da più di un mese. Se anche questo termine trascorrerà senza alcun incontro, allora il partenariato economico-sociale annuncia che assumerà «ogni ulteriore opporportuna iniziativa, anche di pubblica protesta, per manifestare il dissenso e rivendicare l'ascolto dovuto».

Le sedici sigle che da oltre un mese premono per confrontarsi con il presidente della Regione hanno perso la pazienza. Anche perché, nel frattempo, hanno dovuto prendere atto che Lombardo ha parlato del Piano paesaggistico ragusano in incontri con rappresentanti dell'Mpa ibleo. Quelle promesse fatte dieci giorni fa, vorrebbero quanto meno sentirsele ripetere. E, in ogni caso, vorrebbero avere la possibilità di spiegare la loro posizione.

La richiesta di incontro è ritenuta necessaria «per favorire un confronto non più rinviabile su questioni di estrema gravità e urgenza, che veda le parti sociali e tutto il territorio ibleo pienamente coinvolti nella definizione delle scelte per lo sviluppo futuro». Si tratta, ribadiscono, dell'«ascolto

dovuto, in una democrazia, nei confronti delle espressioni rappresentative della società dell'economia iblea». A firmare la richiesta, da un mese a questa parte, sono Ance, Agci, Casartigiani, Cia, Cna, Goldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega delle cooperative, Cgil, Cisl e Uil. Quest'ultima sigla, proprio la scorsa settimana, aveva ribadito la necessità di un confronto con il presidente Lombardo per venire a capo della situazione delle ricerche petrolifere bloccate. Si tratta di una vicenda che è strettamente connessa con il Piano paesaggistico, perché lo stop è arrivato a seguito dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del Piano.

Nella nota inviata al presidente Lombardo le sedici sigle ribadiscono di ritenere «grave il mancato coinvolgimento del territorio da parte della Soprintendenza nel processo di elaborazione del Piano paesaggistico, con particolare riferimento alla definizione delle aree sottoposte a vincoli, che rischiano di danneggiare lo sviluppo delle attività economiche della provincia». Quindi, spiegano che

**Al presidente della Regione Raffaele Lombardo sollecitato l'incontro sul Piano**

è necessario «un coinvolgimento delle parti sociali e di tutto il territorio ibleo in un'azione di concertazione democratica dal basso, per proporre le adeguate modifiche al Piano». Infine, ricordano che è dal 24 settembre che attendono l'incontro con Lombardo «per approfondire le problematiche conseguenti a un'adozione non concertata del Piano paesaggistico».

Due settimane fa, quando Lombardo incontrò a Catania alcuni rappresentanti dell'Mpa iblea, era presente il presidente di Confindustria iblea Enzo Taver-niti. Ma gli altri rappresentanti del territorio erano assenti perché non invitati.

Intanto, gli enti locali continuano a programmare riunioni per mettere a punto le osservazioni al Piano. Per questa mattina, il sindaco di Modica ANTonello Buscema ha convocato una riunione con «le associazioni portatrici di interessi diffusi». L'obiettivo è quello di «raccolgere eventuali osservazioni o suggerimenti da poter inserire in un documento unico di sintesi della volontà del territorio».

In settimana, poi, ci sarà un nuovo incontro del «tavolo dello sviluppo» promosso dal sindaco Nello Dipasquale. La riunione è in calendario per venerdì mattina alle 11 per discutere delle osservazioni che il Comune intende proporre a Regione e Soprintendenza per giungere alla modifica

di alcune parti del Piano paesaggistico. D'altronde è questa l'unica strada per provare ad apportare delle modifiche allo strumento di salvaguardia. Il Piano, infatti, come ribadito più volte dalla Regione, non sarà revocato. Il tutto,

sempre, nell'attesa che si svolga l'incontro con l'assessore Sebastiano Missineo e il dirigente dell'assessorato Beni Culturali Gesualdo Campo, promesso da un paio di settimane, ma sul quale sembra sia calato il silenzio.

# Mossa contro le doppie indennità All'Ars pronta la legge anti-privilegi

Il disegno di legge, già esitato dalla Giunta di governo, passa al vaglio dell'Aula. Stop a stipendi garantiti e permessi per consiglieri comunali e provinciali.

**Giancarlo Macaluso**  
PALERMO

«Può finire la pacchia di stipendi garantiti in contemporanea a gettoni e permessi a go per consiglieri comunali e provinciali. Se solo passasse una mezza paginetta contenuta nella finanziaria licenziata dalla giunta regionale e che dal 3 novembre comincerà il suo viaggio negli insidiosi sentieri dell'Assemblea regionale siciliana.

Il titolo dell'articolo 11 è eloquentissimo: «Abolizione dei permessi ed indennità a carico delle pubbliche amministrazioni». In pratica, un gioco di nuove norme e di abrogazione di vecchi commi di una legge del 2000 che farebbe risparmiare, su scala regionale, milioni e milioni di euro.

Andiamo nel dettaglio. Fino a oggi i consiglieri (Comunali, provinciali, di circoscrizione) hanno il «diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli...nel caso in cui i lavori si protragano oltre la mez-

zanotte, hanno il diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata successiva». Nella nuova previsione finisce l'autorizzazione all'assenza per l'intera giornata, limitandola alla «effettiva durata» delle assemblee. Specificando che «il diritto di assentarsi comprende il tempo per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al lavoro». E se la riunione si protrae oltre la mezzanotte, pazienza: si torna al lavoro anche con poche ore di sonno.

Stangata anche per i componenti delle commissioni consiliari e per i componenti di giunta: non saranno più esentati dal servizio per l'intera giornata ma solo per l'effettiva durata



**GLI ENTI LOCALI  
RISPARMIEREBBERO  
DECINE DI MILIONI  
DI EURO ALL'ANNO**

dei lavori. Inoltre, lo «studio dell'ordine del giorno» che fino a oggi entra nel calcolo della giornata libera viene limitato a un massimo di 24 ore mensili e dietro l'approvazione di un apposito regolamento. Insomma, permessi col contagocce. Basta con le assenze dal lavoro dei consiglieri praticamente tutto il mese giustificati da sedute di Consiglio e di commissioni con-

vocate ogni giorno.

Anche perché, il testo della finanziaria, abolisce i rimborsi alle aziende da parte delle pubbliche amministrazioni per i dipendenti titolari di cariche elet-

tive. Una situazione che comporta per le casse dei Comuni e delle Province un incredibile esborso di danari. Il caso, infatti, è scoppiato lo scorso agosto. Con un'inchiesta pubblicata dal *Giornale di Sicilia* si scopri che Palazzo delle Aquile paga alle imprese «oneri per assenze dal servizio» dei consiglieri comunali pari a 950 mila euro all'anno, quasi altrettanti per quelli di circoscrizione. Con una possibilità in più: nulla vieta ai consiglieri di farsi assumere subito dopo essere stati eletti da un imprenditore amico: viene pagato, non vai mai al lavoro e sommi i gettoni di presenza. Tanto paga tutto l'Ente di appartenenza.

Invece, se dovesse passare il testo della Finanziaria con le «modifiche all'articolo 20 della legge 23 dicembre del 2000», praticamente il costo delle assenze ricadrebbe interamente sulle spalle delle imprese private. Il che, ovviamente, imporrà ai consiglieri coinvolti di fare una scelta: mettersi in aspettativa dal lavoro e campare solo con i gettoni di presenza, peraltro anche questi a rischio di sostanziose sforbiciate. Ma tutto ciò (e si chiama tagli ai costi della politica) passerà così com'è dall'esame dell'Ars?

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il premier resiste: non mi farà perdere la pazienza

*«Strategia del sorriso» di Berlusconi. Bossi: Fini in cortocircuito, ma l'intesa conviene anche a lui*

ROMA — La chiamano la «strategia del sorriso», e la contrappongono a quella della «provocazione» di Gianfranco Fini. È l'ultima trincea di un Silvio Berlusconi sempre più silenzioso, quasi isolato nella sua Arcore, pochissimo in contatto con i suoi ma — giura chi gli ha parlato — deciso a non offrire il fianco a chi «cerca l'incidente», come fanno i finiani, e vuole solo fargli «perdere la pazienza, esasperandomi con attacchi insensati», il cui obiettivo non è ancora chiarissimo ma comunque è foriero di guai: «O vuole logorarci a fuoco lento, o farci cadere di schianto per formare un governo tecnico», è l'opzione da incubo esaminata nel Pdl.

Per questo la linea nel partito, inaugurata qualche giorno fa, è non reagire, non alzare i toni, mandare segnali incoraggianti e mostrarsi disponibili a qualunque trattativa. Così si spiega l'uscita del Guardasigilli Alfano sulla scarsa importanza da attribuire alla questione della reiterabilità del Lodo, così vanno interpretati i silenzi opposti all'ennesimo discorso dirompente del leader di Fli.

E però, è chiaro che un atteggiamento così remissivo non può durare per sempre, né può aiutare il premier a risalire la china dei sondaggi, anche se la sua speranza è che — se si riuscirà davvero a varare la riforma fiscale — il quadro cambierà radicalmente.

Ecco allora che anche una colomba per eccellenza come

Paolo Bonaiuti avverte che il premier non rimarrà tranquillo e mansueto per molto: «Bisogna sempre temere il leone che sta pacifico...». «La verità — sussurra un altro fedelissimo — è che nessuno pensa che si possa andare avanti a lungo in questa situazione. Bisogna solo decidere se rompere subito sul Lodo Alfano, spie-

gando ai cittadini che Fini vuole solo la morte politica di Berlusconi, o più avanti su un altro terreno». Opzione quest'ultima che potrebbe andare bene anche ad un Umberto Bossi convinto — come rivela a Bruno Vespa — che Fini sia «in preda di un cortocircuito della provocazione», ma «i due hanno entrambi interesse a non fare troppo casino e a trovare la quadra».

Ma la sensazione nei palazzi della politica è che nessun accordo veramente stabile si possa siglare con un Fini che, per dirla con Fabrizio Cicchitto «deve chiarire cosa vuole fare, non si può stare in una maggioranza e allo stesso tempo prepararne un'altra». La via «più lineare e democratica», ripete Osvaldo Napoli, sarebbe quella del voto, ma il timore che una nuova maggioranza sia in rampa di lancio anche al Senato è palpabile, e consiglia a Berlusconi prudenza. Che però non può essere infinita: «È vero che in caso di rottura esiste l'eventualità di un governo tecnico — dice Gaetano Quagliariello —, ma la politica è fatta anche di rischi: se perderemo la mano, staremo all'opposizione. E vedremo poi chi vincerà quando si tornerà alle urne...».

**Paola Di Caro**

# Lodo, Alfano apre: reiterabilità non vitale

*Ma si studia una norma per estendere lo scudo alla prossima legislatura*

**LIANA MILELLA**

ROMA — Vizzini, il possibile compromesso sulla reiterabilità del lodo Alfano, ce l'ha già in tasca. Soluzione semplice: poiché la legge costituzionale entrerà in vigore solo per un breve scorcio di questa legislatura (pochi mesi, al massimo un anno), chi ne fruisce adesso, come Berlusconi, potrà farlo una seconda volta anche nella prossima. Una semplice norma transitoria, quella che regola l'entrata in vigore. Un compromesso. Che non è detto prevalga, perché mai come in queste ore, tra i berlusconiani, è in atto uno scontro durissimo tra il gruppo degli intransigenti che vuole tenere duro a ogni costo contro Fini e i finiani, bloccando il principio della reiterabilità, e chi invece vuole diluire la contesa. A questo partito si iscrivono il ministro della Giustizia Angelino Alfano e lo stesso presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Carlo Vizzini, che è anche il relatore del lodo. L'uomo che oggi avrà il bocchino in mano per decidere come va a finire la partita. Nello spirito del dialogo, Vizzini una decisione l'ha già presa: riaprirà per 24 ore la possibilità di presentare nuovi emendamenti. Sulla questione sollevata

**Pdl diviso tra i falchi e chi vuole trattare con Fli. In commissione oggi nuove modifiche**

da Napolitano con la lettera che gli ha recapitato venerdì (il voto delle Camere a maggioranza semplice sul congelare o no le indagini sul presidente della Repubblica) e su quella di Fini, lo stop al lodo "a vita".

La commissione si riunisce alle due, ma falchi e colombe cominceranno a misurarsi ben prima. Da Monza, il Guardasigilli Alfano ha lanciato ieri il suo segnale preventivo: «Troveremo l'assetto più equilibrato per far sì che questa legge possa avere un margine ampio di condivisione in Parlamento». E poi il messaggio più forte: quella della reiterabilità «non mi pare una questione su cui vive o muore questo progetto di legge».

Alfano sa bene che impuntarsi può far naufragare la legge. I numerosi colloqui che, in queste ultime ore, ha avuto con la responsabile Giustizia di Fli Giulia Bongiorno gli hanno fatto intendere che su quel fronte non c'è alcuna intenzione di arretrare. Tutt'altro. Tant'è che giusto oggi la Bongiorno incontrerà i colleghi del suo gruppo del Senato, a cominciare da Maurizio Saia, l'unico futurista in commissione. Nella sua cartella ci sono già gli emendamenti che fanno del lodo una legge applicabile per un solo incarico. Senza deroghe. Un ritorno al primo lodo Alfano, che ammetteva la reiterabilità solo in caso di crisi e reincarico nel corso della stessa legislatura. All'interno di Fli non ci sono margini di trattativa, basta leggere le uscite di Fabio Granata e Carmelo Briguglio che parlano di una loro base «profondamente ostile al lodo» e, in caso di referendum, «della stragrande maggioranza degli elettori finia-

ni pronti a votare contro».

E proprio questo scatena la collera dei berluscones che oggi si riuniranno al Senato per decidere che fare. Gasparri e Quagliariello, lo hanno già detto, sono per la linea dura. Anche Niccolò Ghedini mal vede un lodo a tempo. Tesi soprattutto tecniche. La legge tutela la carica, e non la persona. L'istituto della sospensione già esiste nel codice, pur per

periodi lunghi (casi di malattia o immunità come quella dei consoli). La legge garantisce il sereno svolgimento della funzione e non contrasta con il giusto processo che è a favore e non a sfavore dell'imputato. Quanto ai precedenti lodi, Schifani e Alfano, il confronto non regge perché erano leggi ordinarie, e perché la Consulta aveva contestato l'automatismo e l'assenza di garanzie per

le parti civili. Tutto questo sarà squadernato da chi, tra i berluscones, vuole un lodo ampio che sospende i processi e blocca comunque la prescrizione. E che intende stoppare i finiani perché «tanto quelli adesso si battono sulla reiterabilità, ma poi ci chiederanno qualcos'altro perché il loro obiettivo è far cadere Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Giustizia, l'affondo di Fini "Rischio di crisi sulla riforma"

*"Immagistrati non siano sottoposti al governo"*

**RODOLFO SALA**

MILANO — Lui si augura di no, ma il rischio c'è. Il rischio, per Gianfranco Fini, è che la maggioranza si sfaldi in modo definitivo sul terreno della giustizia. Il presidente della Camera lo dice nella sua trasferta milanese (prima un'intervista a un'emittente privata, poi il bagno di folla all'ex Derby di Milano): «Mi auguro che sul tema della giustizia non ci siano questioni insormontabili e che non ne scaturisca una crisi di governo, ma su alcune questioni che la riguardano questa possibi-

lità c'è. Il rischio, per Fini, è «concreto», e riguarda il modo in cui Berlusconi e il Pdl intendono affrontare il problema: «Noi — spiega nell'intervista ad Antennatre in onda stamattina — non pensiamo che si possa o si debba riformare la giustizia punendo la magistratura, che non deve essere sottoposta, uso questa espressione, ad altri poteri e quindi nemmeno a quello esecutivo». E un no chiarissimo alla bezza in discussione, su tre punti in particolare: composizione del Csm,

poteri del ministro della Giustizia e ruolo della polizia giudiziaria.

Il resto lo dice in un teatro milanese, stracolmo di supporter: «Sul lodo Alfano non cambiamo opinione, perché serve a tutelare una funzione e non una persona». E non c'è dubbio che, così come era stato presentato dal ministro, la tutela interessa «la persona» Berlusconi. Quindi Fini ribadisce l'altolà già espresso sabato ad Asolo sulla reiterabilità e la retroattività dello scudo: «Piaccia o no, la legge è uguale per tutti, que-

sto significa che i processi devono essere sospesi, ma non certo annullati; per questo siamo contrari alla reiterabilità del lodo Alfano». C'è un altro messaggio, e il destinatario è il premier, che aveva annunciato di voler ritirare il lodo: se Berlusconi, lui sì, ha cambiato idea, «non credo che questa cosa possa essere presa a pretesto per fare una crisi di governo». Anche se «su alcune questioni che riguardano la giustizia la possibilità di crisi c'è». Tanto per chiarire: «No al processo breve, non si

possono penalizzare i cittadini che aspettano il giudizio solo per tutelare qualcuno». La parola più gettonata è «legalità», e il leader di Fli scatena l'ovazione quando offre un affresco di quello che per lui sta succedendo nel Paese: «Tra la gente si è diffusa la sensazione che chi è rispettoso delle leggi, chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo è un povero fesso rispetto a chi trova sempre il modo di evadere e non pagare».

Ma il discorso milanese di Fini è parecchio incentrato sul pro-

getto di Futuro e libertà. Un movimento nato «per unire e non per dividere». «Qui — dice Fini — ci sono uomini e donne che hanno sempre avuto simpatia per la Destra, ma anche persone che hanno abbracciato altre ideologie: ci rivolgiamo a tutti, ai delusi e a quelli che non votano più». Insomma, un movimento aperto a tutti, «tranne a due categorie di persone: i parassiti e i delinquenti». Entusiasmo in sala, applaudono forte Tiziana Maiolo (da Rifondazione a Berlusconi e ora

con Fini), la socialista Chiara Moroni, l'ex radicale Benedetto Della Vedova. C'è pure un accenno ai possibili partner di quel governo tecnico che Fini aveva evocato, con D'Alema, tre giorni fa: «Non alziamo steccati, non pensiamo che sia impossibile dialogare con chi ha creduto alle utopie della sinistra, quando la sinistra non credeva all'idea di nazione». Un accenno anche alla necessità di cambiare la legge elettorale: «È sacrosanto dare agli elettori la possibilità di scegliere chi li rappresenta». Sotto il palco, ortaggi Tricolori, come le bandiere che addobbano la sala. È un avvertimento alla Lega, ma anche al Pdl, si incarica Italo Bocchino di recitarlo: «Milano e la Lombardia hanno il maggior numero di circoli e iscritti, non siamo un partito territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il centrodestra** Lo scontro

## **Fini rilancia l'ipotesi della crisi «Sulla giustizia rischi concreti»**

*Il «debutto» a Milano. «Il Lodo? Garantire la funzione, non la persona»*

MILANO — È «un rischio concreto». Il presidente Gianfranco Fini si augura «che sul tema giustizia non ci siano questioni insormontabili e che non ne scaturisca una crisi di governo». Ma, ammette, «il rischio c'è». Il leader dei futuristi è arrivato ieri a Milano per porre «la prima pietra» del suo programma politico. Accolto con grande affetto («che mi ripaga di tante amarezze, ma ora mi è tornata la passione politica») in un teatro troppo piccolo per le centinaia di simpatizzanti arrivati da tutta la Lombardia, Fini torna sul tema della giustizia che aveva affrontato anche in un'intervista all'emittente Antenna 3 Nordest. Esecutivo in bilico, dunque, «anche se mi auguro non si concretizzi l'eventualità». «Noi non crediamo — ha proseguito Fini — che si possa o si debba riformare la giustizia punendo la magistratura. La magistratura non deve essere sottoposta, uso questa espressione, ad altri poteri, e quindi nemmeno a quello esecutivo».

Riferendosi al lodo Alfano, Fini strappa l'applauso ribadendo che «è sacrosanto garantire

la funzione, non la persona e non perché ce l'ho con Berlusconi. Se domani la persona fosse un'altra, varrebbe lo stesso concetto: bisogna garantire al presidente del Consiglio il diritto e il dovere di governare in ragione della funzione che ricopre». No alla reiterabilità, come già anticipato e no al processo breve: «Piaccia o non piaccia, la legge è uguale per tutti. Da parte degli amici o ex amici del Pdl sono polemiche fuori luogo».

Fini, intervenuto dopo i saluti della *pasionaria* lombarda Cristiana Muscardini, del ministro Andrea Ronchi e del coordinatore Italo Bocchino, spiega il partito che immagina e la politica «che dovrebbe migliorare la vita dei nostri figli», insistendo soprattutto sulla questione morale e sul tema della legalità. «Noi ci rivolgiamo a tutti — insiste — tranne che a parassiti e delinquenti». «Dobbiamo combattere la corruzione che c'è», ammonisce riferendosi ai recenti allarmi del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampolino e del presidente della commissione Antimafia, Beppe Pisano. Una proposta, ad esempio è quella «di un provvedimento

ad hoc per impedire che venga ricandidato o rieletto chi ha avuto condanne in terzo grado di giudizio per reati contro la pubblica amministrazione».

Nel cuore del nord, Fini spiega che va affrontata la questione settentrionale «senza commettere l'errore di abbandonare il meridione». E proprio a Milano accusa la Lega: «Perché nel programma di questo governo c'era anche la privatizzazione delle municipalizzate, poi quando la Lega si è messa di traverso non se ne è parlato più».

Davanti a Fini, oltre a Benedetto Della Vedova, al senatore Giuseppe Valditara e all'assessore Giampaolo Landi di Chiavenna, siedono anche il presidente del consiglio comunale Manfredi Palmeri e l'ex parlamentare Tiziana Maiolo, neo acquisti di Fli. Il Pdl minimizza: «Solo casi isolati». Ma sono i colonnelli di Fini a ricordare che «la Lombardia è la regione con il maggior numero di circoli e di iscritti a Generazione Futura». Si parte da Milano, «perché qui si sono giocate tutte le grandi partite dello scorso secolo».

**Elisabetta Soglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA